

LE REAZIONI ALL' ORDINANZA SINDACALE CONTRO LA MALA MOVIDA

«I delinquenti non escono certo ad orari stabiliti servono controlli e investimenti sulla cultura»

L'ordinanza del sindaco contro la mala movida con locali chiusi all'1,30 il venerdì e sabato e alle 0,30 negli altri giorni, ha suscitato la reazione negativa da parte delle organizzazioni datoriali. «Non servono le ordinanze se poi non ci sono i controlli. I commercianti sono le vere vittime di un territorio solo e abbandonato dallo Stato» - scrivono in una nota. «Non esiste una violenza a tempo - dice il segretario provinciale della Cgil Ignazio Giudice - i delinquenti non escono ad orari prestabiliti. Da anni denunciavamo il problema della sicurezza a Gela. Un problema che non può essere di certo pagato dai commercianti e dai loro collaboratori che ogni giorno, nonostante tutto, decidono di investire su Gela e che da anni chiedono di sorvegliare maggiormente il territorio nei punti più caldi della movida». La segreteria provinciale del Silp-Cgil, guidata da Pasquale Mastrantonio registra il crescere di profondi disagi e distorsione di valori nel territorio. «Ma ciò che non cresce purtroppo - scrive il segretario - sono gli organici delle forze di **Polizia** nel nostro territorio dove, nonostante roboanti piani di assegnazione, l'incremento del numero di agenti avviene con il contagocce, mentre all'esiguo personale esistente si chiedono grandi sacrifici ed orari impossibili». «Ragioni per cui chiediamo più numerose e stabili nuove assegnazioni di personale, anziché temporanee aggregazioni, in modo da rafforzare in via prioritaria i Commissariati e gli Uffici provinciali ed affrontare meglio le pressanti esigenze di sicurezza». La segreteria generale provinciale del Silp-Cgil chiede anche un rinnovato impegno delle Amministrazioni comunali e della politica nella vera prevenzione contro l'illegalità e la «non-cultura della violenza. Occorre recepire, una volta per tutte» conclude il Silp-Cgil, «che è molto più conveniente investire in cultura e sviluppo sociale, piuttosto che lasciare proliferare indifferenza, prepotenze, consumo di alcolici e stupefacenti. Per quanta **polizia** si possa impegnare, la cultura e la società civile sono la migliore difesa».



L'incontro con i commercianti

